

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RIZZA. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Portopalo di Capo Passero, in provincia di Siracusa, si trova a vivere un'incresciosa situazione sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica;

nell'arco dell'ultimo periodo si sono verificati infatti una serie di attentati, che hanno colpito preminentemente cooperative che operano nella zona, quali l'affondamento di un peschereccio e svariati incendi;

hanno luogo continui sbarchi clandestini, resi possibili dal controllo pressoché inesistente della costa;

inoltre si è registrato un costante aumento del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti e la presenza di pericolosi latitanti appartenenti a cosche mafiose ragusane e catanesi;

queste motivazioni non sono state sufficienti affinché il comune di Portopalo di Capo Passero ottenesse un presidio stabile di Polizia di Stato e Carabinieri, utile al ristabilimento dell'ordine pubblico —:

se abbiano preso conoscenza della situazione sopraindicata, già oggetto in passato di altre interrogazioni e documenti parlamentari;

se non ritengano urgente prendere in considerazione l'opportunità di situare un presidio stabile nel comune di Portopalo di Capo Passero, al fine di consentire un tranquillo svolgimento delle attività commerciali al riparo da fenomeni di *racket* e la possibilità per gli abitanti del suddetto comune di svolgere una vita tranquilla e normale. (5-00692)

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le variazioni all'attuale orario generale di servizio delle ferrovie Sud-Est hanno determinato diffuse lamentele tra gli utenti e nell'opinione pubblica, nonché forti preoccupazioni degli enti locali della provincia di Lecce, a causa della drastica riduzione del servizio di trasporto pubblico su rotaia;

in particolare, si è proceduto a chiudere la tratta Casarano-Gagliano del Capo dalle ore 0.00 alle ore 11.30, sostituendo i treni con autobus con percorrenza oraria quasi doppia; si è inoltre ridotto, sulla stessa tratta, anche il servizio pomeridiano e serale, con una pesante penalizzazione di una vasta area della penisola salentina;

si è proceduto, altresì, alla soppressione di alcuni treni, sostituiti da autobus, da Casarano a Lecce e da Gallipoli a Lecce, riducendo il servizio anche in quella che era la « metropolitana di Gallipoli »;

sono assenti i collegamenti e le coincidenze tra i treni delle Ferrovie del Sud-Est con quelli delle Ferrovie dello Stato, compresi i « pendolini », così come è del tutto insoddisfacente la integrazione tra trasporto su « ferro » e quello su « gomma »;

è urgente e necessario potenziare e rilanciare il servizio di trasporto su rotaia in provincia di Lecce, tenendo conto della ristrutturazione delle ferrovie, in gestione commissariale governativa, previste all'articolo 26 del collegato alla legge finanziaria 1997, che prevede una accelerazione del processo di regionalizzazione e l'affidamento, a partire dal 1° gennaio 1997, alle ferrovie dello Stato spa della gestione delle ferrovie Sud-Est —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per ridisegnare l'attuale orario ferroviario delle ferrovie Sud-Est in funzione delle esigenze del territorio e procedere ad un potenziamento del trasporto su rotaia, tenendo anche conto della perifericità geografica della provincia di Lecce. (5-00693)

STANISCI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1992 è stato decretato il trasferimento del trentaduesimo stormo dell'aeronautica militare dalla base aerea di Brindisi a quella di Amendola, in provincia di Foggia;

una scelta che, a parere degli interroganti, potrebbe risultare propedeutica alla chiusura, o comunque al ridimensionamento, dell'aeroporto militare di Brindisi;

la scelta, si dice, è stata dettata per il contenimento della spesa, in sintonia con il nuovo modello di difesa;

la base di Amendola, rispetto a quella di Brindisi, sembra, a detta degli operatori del settore, non idonea ad ospitare i veicoli in *shelters*, e non esistono locali idonei per la necessaria manutenzione, tantomeno alloggi sufficienti per le famiglie dei militari trasferiti;

in definitiva, per rendere la base di Amendola operativa e vivibile si dovrebbe far ricorso ad urgenti risorse. Verrebbe meno, a questo punto, qualsiasi motivazione legata alla razionalizzazione della spesa;

per di più, sarebbe incomprensibile fra qualche tempo la richiesta di costruzione di *shelters* anche ad Amendola;

le valutazioni espresse rivestono una notevole importanza, non solo per comprendere una volta per tutte le scelte compiute, ma anche per conoscere il futuro della base aerea di Brindisi. Un aeroporto militare attrezzato: due piste incrociate, dodici *shelter* moderni, edifici, uffici, magazzini e centri di manutenzione e dodici palazzine adibite ad abitazione;

un patrimonio notevole che sicuramente è costato alla collettività, rischia dunque la distruzione —:

se risulta al Governo l'utilizzo di una parte dell'aeroporto di Brindisi per custo-

dire materiale Nato proveniente dalle zone di guerra e quali sono stati i motivi strategici di questa scelta;

se il Governo sia a conoscenza dei veri motivi del trasferimento di alcuni settori dell'aeroporto militare di Brindisi;

quali siano le intenzioni del ministro interrogato per garantire un adeguato utilizzo, anche alla luce del nuovo modello di difesa, delle strutture aeroportuali di Brindisi. (5-00694)

RICCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i comuni di Filignano, Scapoli, Rocchetta a Volturno, Castel San Vincenzo e Pizzone della provincia di Isernia aderirono nel 1989 al Parco Nazionale d'Abruzzo, del quale costituiscono area contigua; in quella occasione, il Governo, unitamente alla Regione Molise, che con delibera della Giunta n. 387/89, elaborava il piano Mainarde, si impegna a porre in essere alcuni interventi in favore dei suddetti Comuni, interventi che avrebbero dovuto concretizzarsi nella erogazione di un contributo di cinque miliardi, nell'indennizzo per il mancato taglio dei boschi e per il mancato pascolo, nel pagamento dei canoni dovuti dall'Ente Parco per il fitto di alcuni immobili (ad esempio, il centro visita), nella realizzazione di alcune strutture di sviluppo, come la « zona dell'orso », nella metanizzazione dei Comuni interessati;

anche con la legge finanziaria 1996 si prevedeva l'erogazione di un contributo da parte dell'Ente Parco di un miliardo;

gli impegni di cui innanzi sono stati disattesi, anzi si è fatto di tutto per aggravare la situazione, allorché l'allora Presidente dell'Ente Parco onorevole Cifarelli, con sua ordinanza n. 140 del 1993 ha esteso l'ambito territoriale del parco all'interno dei singoli comuni, senza consultazione alcuna con le amministrazioni locali e disattendendo la cartografia datata 17 novembre 1989, parte integrante delle delibere di adesioni e del decreto del Presidente della Repubblica successivo;

il Consiglio Comunale di Pizzone, con delibera n. 30 del 3 agosto 1996, facendo propria una petizione popolare, firmata dalla grande maggioranza dei cittadini, decideva di uscire dal parco nazionale d'Abruzzo, nella prospettiva di realizzare il parco delle Mainarde e altri comuni ora minacciano di seguire questa strada —

quali concrete iniziative intenda prendere in ordine alla grave situazione prospettata. (5-00695)

ALBONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nelle scorse settimane la Corte dei conti, in occasione dell'esame del conto consuntivo dello Stato, ha elevato decise contestazioni ad alcuni ministeri fra i quali rientra anche il ministero della difesa;

le contestazioni vertono soprattutto sulla scarsa attenzione al contenimento degli sprechi e alla fallimentare gestione del personale;

al di là di ogni considerazione generale sul tema che meriterebbe una sede ben più ampia ed adeguata di una singola interrogazione parlamentare, tali accuse paiono giustificate da vicende quali quelle che hanno coinvolto il 5° battaglione « Euganeo »;

il 5° battaglione « Euganeo », secondo l'originale nuovo modello di difesa, avrebbe dovuto trasformarsi in RE.LO.RE. (reparto logistico di regione militare);

dopo seri studi, infatti, gli specialisti del centro alti studi della difesa avevano individuato strategicamente ed economicamente in Treviso e nel già citato 5° battaglione la sede ed il reparto più idonei allo scopo sia per la vicinanza a infrastrutture quali porti, aeroporti e autostrade, sia per l'esperienza ed il numero di automezzi e di uomini accumulati dall'Euganeo nella sua lunga storia;

Treviso, con le sue sei caserme dell'esercito, sicuramente avrebbe trovato una sede idonea all'ospitare questo nuovo

grande reparto (reparto logistico di regione militare), la qual cosa avrebbe evitato un notevolissimo spreco di denaro pubblico;

il personale per l'organico del nuovo reparto avrebbe potuto essere costituito dalla totalità del 5° « Euganeo », che già opera in quest'ottica, con poche aggiunte di personale esterno il che avrebbe ancora una volta evitato dispendiosi trasferimenti —

se non si debba rivedere la decisione di trasferire il reparto logistico di regione militare dalla sede di Treviso a quella di Montorio Veronese (VR);

se, in caso contrario, non si ritenga cosa opportuna il fornire dettagliate motivazioni al mancato provvedimento. (5-00696)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1996, durante un servizio di ordine pubblico effettuato su disposizione della questura di Cremona in occasione di una manifestazione leghista svolta sugli argini del Po, veniva impiegato, come contingente di riserva, personale anche femminile della polizia di Stato, nei pressi di un parco pubblico sito alla periferia della città di Cremona;

alla richiesta avanzata da diversi operatori di polizia, dopo alcune ore di servizio, di poter soddisfare i normali bisogni fisiologici avvalendosi dei servizi igienici di un vicino esercizio pubblico, il vice questore aggiunto, in servizio presso la questura di Cremona, avrebbe invitato gli operatori a provvedere alle loro necessità fisiologiche all'aperto contro un muro di recinzione;

nel pomeriggio, di fronte all'afflusso nel parco di famiglie con bambini, un vice ispettore di Polizia, ritenuto che non vi fossero particolari impedimenti di servizio e per ovvii motivi di dignità e di igiene, faceva autorizzare al vice questore Tamburrino, al seguito del reparto di Peschiera,

la possibilità che tre operatori per volta usufruissero dei servizi igienici di un vicino bar;

di nuovo il vice questore aggiunto, sconfessando platealmente il vice ispettore, avrebbe confermato la proibizione —:

se quanto esposto corrisponda al vero quali iniziative intenda assumere di fronte a comportamenti lesivi della dignità personale degli agenti. (5-00697)

GIARDIELLO, ANGELINI, ATTILI, BIRICOTTI, BOVA, DE PICCOLI, DUCA, FREDDA, MASTROLUCA, PANATTONI, RAFFALDINI, ROTUNDO, SICA e STANISCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante la trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, reiterando precedenti provvedimenti di urgenza, decaduti per mancanza di conversione entro i termini costituzionalmente previsti, dispone, in base agli articoli 4 e 7, che vengano deliberati dal consiglio di amministrazione lo statuto ed il regolamento contabile dell'ente, su proposta del presidente;

i suddetti documenti, rispettivamente deliberati in data 11 aprile e 24 giugno 1996, per quanto è dato conoscere, anche con riferimento a quanto riportato dagli organi di informazione, hanno suscitato e continuano a suscitare non poche perplessità e riserve da parte degli organi di vigilanza e di quanti sono interessati al risanamento dell'ente ed al superamento ed alla risoluzione delle situazioni che hanno portato, nel luglio 1994, al commissariamento dell'azienda;

in particolare, nel regolamento di contabilità sono tra l'altro state proposte indennità di missione per i massimi livelli dell'ente pari a circa 1.350.000 lire al giorno, escluse le spese di trasporto; inoltre

si è tentato di limitare, con atto interno, i poteri ispettivi e di controllo dalla Corte dei conti, esercitati in virtù di disposizioni legislative; infine, si è avanzata la proposta che tra le spese di rappresentanza venissero riconosciute anche quelle sostenute dalle consorti dei massimi dirigenti dell'ente (questione peraltro già rientrata per iniziativa del Ministro dei trasporti);

inoltre, rispetto ai contenuti dello statuto deliberato dal consiglio di amministrazione, riguardanti l'assegnazione di poteri ai vari organi dell'ente, le osservazioni della Corte dei conti rilevano che «...attribuire la funzione di amministrazione attiva esclusivamente al presidente, come sembra recare lo statuto in questione, oltre a risultare illegittimo, in quanto non trova giuridico fondamento nella statuizione di leggi,... si appalesa cagionevole al buon andamento dell'attività volitiva dell'ente e non consente di individuare i livelli decisionali secondo criteri di trasparenza e di carattere amministrativo»; ancora in materia di assunzione del personale, si può leggere che «la statuizione secondo cui il presidente può procedere all'assunzione diretta di personale non risulta conforme alla disciplina vigente per gli enti pubblici economici, che trova regolamentazione nei contratti collettivi nazionali o in apposite disposizioni normative» —:

quali siano le valutazioni dell'Esecutivo riguardo alle questioni sopra esposte ed in particolare quali sia il giudizio in merito all'operato degli organi proponenti e deliberanti tali atti;

quali iniziative intendano assumere perché si proceda rapidamente ad una riformulazione dei suddetti documenti in modo da renderli rispondenti allo spirito della legge ed agli obiettivi di trasparenza e risanamento della gestione dell'ente di assistenza al volo;

quali siano stati gli atti intrapresi dagli amministratori, a partire dal luglio 1994, finalizzati al ripristino delle condizioni di legalità della gestione dell'ente, superando e risolvendo le questioni che portarono al suo commissariamento. (5-00698)

SCRIVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 luglio 1996, al largo della costa somala, veniva sequestrata la nave da pesca « Farah Oomar » di proprietà della società Shifco (Somalia);

il successivo 15 luglio, nelle stesse acque, veniva sequestrata un'altra nave della società Shifco, la « 21 Oktoobar III », con a bordo il comandante d'armamento Libbi Giuseppe di Tortoreto Lido (Teramo) ed un altro ufficiale di Molfetta (Bari);

il sequestro delle due navi veniva messo in atto da membri somali degli equipaggi, presumibilmente appartenenti al clan Abgal;

i sequestratori costringevano i comandanti delle imbarcazioni a far rotta verso El Der, una località a circa trecento chilometri a nord di Mogadiscio;

ambidue le navi restavano in stato di sequestro fino alla scorsa settimana quando, a seguito di pagamento di riscatto da parte di una compagnia di assicurazioni, veniva rilasciata la « Farah Oomar » con il relativo equipaggio, comprendente anche un ufficiale di San Benedetto del Tronto (AP);

la nave « 21 Oktoobar III » rimane tuttora sequestrata mentre a bordo i viveri sono ormai esauriti con conseguente grave pregiudizio per la salute dei membri dell'equipaggio e, quindi, anche per quella dei due cittadini italiani sequestrati —:

se sia a conoscenza di quanto rappresentato in premessa e quali siano le iniziative intraprese e quali intenda intraprendere al fine di ottenere la pronta liberazione dei due cittadini italiani sequestrati a bordo della nave « 21 Oktoobar III ».

(5-00699)

ZACCHERA e BUTTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in Svizzera lavorano decine di migliaia di lavoratori italiani, di cui buona

parte « frontalieri », che hanno cioè residenza in Italia — di norma in località prossime al confine — ed ogni giorno si recano in Svizzera per il lavoro;

sono state recentemente varate dal Gran consiglio ticinese (il Parlamento del Canton Ticino, di lingua italiana, cantone dove per lo più sono occupati i lavoratori frontalieri provenienti dalle province di Como, Varese, Verbano-Cusio-Ossola e dintorni) nuove norme per l'assistenza ed in materia di assegni famigliari;

in particolare, queste nuove norme penalizzano i figli dei lavoratori con più di quindici anni, in quanto si prevede la corresponsione per gli assegni « solo per i figli che seguono la loro formazione in Svizzera » il che è in pratica impossibile per i figli di lavoratori frontalieri di nazionalità italiana ed in Italia residenti, nonostante il pagamento da parte dei genitori-lavoratori degli stessi contributi dovuti dai lavoratori svizzeri —:

se le autorità italiane siano informate della nuova situazione legislativa;

quali passi abbiano intrapreso per evitare l'evidente discriminazione ai danni dei lavoratori italiani;

se non ritengano che queste nuove norme violino gli accordi bilaterali tra i due paesi in materia di assistenza e trattamento dei lavoratori italiani in Svizzera;

se intendano — e come — intervenire presso le autorità elvetiche per ovviare alla descritta sperequazione che, oltretutto, va contro la generale, confermata presa d'atto delle autorità elvetiche sull'importanza economica in Svizzera dei lavoratori italiani, specialmente per lo sviluppo delle attività produttive del Canton Ticino.

(5-00700)

FOTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente alle assicurazioni fornite in occasione della risposta all'interrogazione 5-00136, riguardante la carenza di

organici presso il tribunale di Piacenza, dal sottosegretario alla giustizia Francesco Corleone, il francescano organico del tribunale di quella città tale continua a rimanere e, anzi, sempre di più si assottiglia;

il trasferimento a Brescia del dottor Antonino Mazzi ha ridotto a cinque il numero dei giudici, uno dei quali è il presidente del tribunale e l'altro esercita le funzioni del Gip;

anche alla luce delle note incompatibilità recentemente statuite dalla Corte costituzionale, risulta finanche impossibile formare i collegi penali;

la prevalente attività della Cancelleria del tribunale di Piacenza è assorbita dalla comunicazione dei rinvii d'ufficio, tant'è che risulta difficile per gli avvocati (figuriamoci per i cittadini) seguire la data dei rinvii stessi ed identificare i giudici assegnatori delle cause;

è indispensabile provvedere alla copertura in via d'urgenza tanto per il posto lasciato vacante della dottoressa Bianchini, quanto per quello del dottor Mazzi;

se i fatti siano noti al Ministro interrogato a quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio alla gravissima situazione in cui versa la giustizia a Piacenza, ripristinando con immediatezza lo striminzito organico degli attualmente abbandonati uffici giudiziari di quella città.

(5-00701)

MOLINARI, DOMENICO IZZO, SICA, PITTELLA e BOCCIA. — *Al Ministri della difesa, San Beniamino Andreatta.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della difesa del Governo Dini, generale Corcione, rispondendo ad interrogazioni parlamentari, in merito alla soppressione del distretto militare di Potenza affermò che la tenuta in vita dell'ente non corrispondeva al rapporto costi-benefici;

la soppressione del Distretto militare, prima, e del consiglio di leva privano di

servizi tutta la collettività regionale impoverendo ulteriormente la presenza dello Stato con le sue articolazioni periferiche nella regione —:

se risponda al vero che i costi del personale del comando militare regionale entrato in funzione lo scorso 1° luglio 1996 siano di oltre 120 milioni di lire, oltre ai costi di struttura;

quali siano le funzioni attualmente svolte del comando militare regionale;

quali motivi abbiano indotto il signor Ministro interrogato a sopprimere, con proprio decreto del 27 giugno n. 453, l'ufficio di leva, il Consiglio di leva e il gruppo selettori di Potenza e Campobasso;

perché, come è stato fatto per gli uffici di leva di Perugia e Genova, non siano state aggregate province o parti di province di regioni limitrofe peraltro meglio collegate a Potenza che ai rispettivi capoluoghi;

quali siano i motivi che consentano l'esistenza in Campania di tre distretti militari (Napoli, Salerno, Caserta) considerato che ambiti regionali con uguale o maggiore popolazione hanno un solo Consiglio di leva (Toscana, Emilia Romagna, Piemonte);

per i quali motivi i giovani chiamati alla visita di leva, nati in Basilicata, debbano essere divisi tra due gruppi e assegnati a due diversi consigli di leva e distretti militari (Salerno e Bari) e non come in passato — anche prima dell'apertura del consiglio di leva di Potenza — adempiere alla visita nello stesso consiglio di leva (Bari);

come intenda il Ministro della difesa assicurare alla regione Basilicata una presenza adeguata di strutture militari, considerata anche la particolare natura idrogeologica e sismica della regione e quali motivi presiedono alla scelta di tenere unità del genio militare ai confini nel distacco di Persano (Salerno) a una distanza tale che in caso di emergenza consentirebbe l'operatività di quelle unità con molto ritardo.

(5-00702)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1988 l'amministrazione provinciale di Cuneo, per conto del comune di Vicoforte, ha provveduto a far redigere un progetto di variante sulla strada statale n. 28 in località Santuario di Vicoforte;

un secondo progetto, redatto in data 31 ottobre 1989, ottenne il parere favorevole dalla soprintendenza dei beni ambientali e monumentali del Piemonte;

in data 28 gennaio 1992 il progetto, già approvato dal consiglio comunale di Vicoforte per l'importo di lire 3.170.000.000, venne successivamente approvato dalla giunta regionale del Piemonte con due distinte delibere del 24 febbraio 1992 e del 15 giugno 1992;

in data 2 settembre 1993, con nota n. 33238, l'Anas, al fine di stabilire la possibile data di inizio dei lavori, preannunciava una « presa di contatto » con la soprintendenza per avviare l'incontro preventivo richiesto;

a tutt'oggi, nessuna risposta è stata data e nessuna altra comunicazione è intercorsa, così come è rimasta inevasa la nota n. 35521 del 2 agosto 1994 da parte dell'Anas, diretta al Ministro dei lavori pubblici —:

quali siano i motivi per i quali la pratica si sia « arenata » nonostante siano stati assolti tutti gli adempimenti burocratici, tecnici ed amministrativi e quali provvedimenti intendano assumere con ogni cortese urgenza per il compimento dell'opera di modeste dimensioni finanziarie, ma che riveste particolare importanza. (5-00703)

CENTO e LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione per la partecipazione allo sviluppo (Aps), organizzazione non

governativa riconosciuta dal ministero degli esteri, ha operato dal 1991, con finanziamenti della Comunità europea, nel nord dell'Iraq a sostegno del popolo curdo;

dopo gli ultimi eventi bellici che hanno interessato la regione, i tecnici dell'Aps sono espatriati e sono tornati in Italia, mentre trentaquattro collaboratori curdi sono rimasti in Iraq;

il decreto n. 97, emanato a fine agosto dal consiglio del comando della rivoluzione irakena, stabilisce che tutti i collaboratori delle agenzie internazionali che operavano nel paese vengano considerati alla stregua di spie;

questo contesto risulta fortemente pericoloso per i trentaquattro collaboratori kurdi dell'Aps —:

se intenda, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti, facilitare l'espatrio dei trentaquattro collaboratori, riconoscendo loro lo *status* di prigionieri politici, ed inviare la lista dei nomi dei collaboratori in pericolo di vita alla nostra ambasciata ad Ankara, in modo che possa servire per l'eventuale ottenimento di un permesso di soggiorno transitorio in Turchia per chi fosse costretto a rifugiarsi oltre confine per il peggiorare degli eventi. (5-00704)

BACCINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1996, sulla base dei diritti umani e dei diritti sanciti dalla Costituzione cubana, i membri del movimento cristiano « *Liberation* » chiesero al ministero della giustizia il riconoscimento del movimento;

per tutta risposta, le autorità di Governo e la sicurezza di Stato hanno avviato una serie di misure repressive, che ha avuto, tra le vittime, Carlos Rafael Jorge, parrochiano di una chiesa all'Avana, arrestato dalle autorità cubane insieme ad altre quattro persone;

alla data del 25 settembre 1996, le cinque persone risultavano ancora agli arresti —:

quali azioni intenda adottare nei confronti del governo cubano per la liberazione dei cinque detenuti ed al fine di promuovere in sede diplomatica tutte le misure idonee per il riconoscimento del movimento cristiano « *Liberation* ». (5-00705)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sicurezza ai passaggi a livello dislocati lungo i quattrocentosettanta chilometri della ferrovia Sud-Est è affidata esclusivamente agli assuntori;

gli assuntori in questione sono in Puglia 153 e sono tenuti a turni di lavoro estenuanti, che vanno dalle undici ore previste dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14, alle diciannove, così come risulta da alcuni prospetti orari recapitati agli sventurati lavoratori;

la retribuzione degli assuntori non supera il milione e mezzo per un impegno quotidiano onerosissimo, senza soste tanto nei giorni feriali che festivi —:

se i fatti prospettati rispondano a verità e, in caso positivo, quali iniziative intendano assumere per riformare tempestivamente l'inaccettabile condizione degli assuntori della ferrovia Sud-Est, così come prevista dalla legge 3 febbraio 1965, n. 14. (5-00706)

CAVALIERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Veneto negli ultimi anni ha ospitato in regime di soggiorno obbligato numerosi appartenenti ad associazioni di stampo

mafioso, o comunque associazioni criminali organizzate analoghe;

queste presenze hanno provocato una « specializzazione » della criminalità organizzata locale della quale non si sentiva assolutamente la mancanza;

le popolazioni locali hanno dimostrato in più occasioni di non gradire tali presenze;

risulterebbero presenti nella provincia di Venezia persone sottoposte al suddetto regime —:

quali e quante siano queste persone e nel territorio di quali comuni sia stato disposto il loro soggiorno obbligatorio. (5-00707)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali, con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

l'Afi, associazione dei fonografi italiani, rappresenta il 30 per cento delle aziende discografiche italiane, con mille dipendenti diretti e un indotto di trentamila persone;

in occasione del primo Salone della musica di Torino, dopo varie promesse di accordi che prevedevano la presenza dell'Afi nell'ambito della manifestazione in una misura adeguata alla sua rappresentatività, veniva negata la partecipazione delle suddetta associazione, adducendo pretestuose motivazioni;

a fronte della mancata ammissione al Salone, è stata però accettata un'inserzione pubblicitaria a pagamento presentata dall'Afi, evidenziandosi una chiara contraddizione rispetto alla negatoria ricevuta;

non è stata neppure consentita la partecipazione di un rappresentante dell'Afi al Convegno « l'educazione e la didattica musicale », in programma al Salone, non considerando che l'Afi ha attivamente

contribuito alla stesura della proposta di contributo alla stesura della proposta di legge n. 3473 del 24 novembre 1995, recante « norme per la tutela e la protezione della musica leggera italiana »;

non si comprende come mai, a fronte dell'esclusione dell'Afi, si registra invece la partecipazione al salone, con relativa concessione di *stand*, di una azienda scon-

osciuta, la Bumshiva Music, la cui domanda di iscrizione reca una data successiva a quella dell'Afi —:

quali iniziative intenda assumere in merito all'accaduto, considerando che è stata rifiutata la partecipazione al Salone di una associazione che più di tutte cura e difende interessi della cultura musicale italiana.

(5-00708)